

# Foglio on line



di formazione  
vincenziana

## San Vincenzo



## Cagliari

DOPO L'IMPEGNO POLITICO E CIVILE- 1849-1851

## Il ritorno agli studi e all'insegnamento

**USCITO DAL PERIODO  
DI IMPEGNO SOCIALE E  
POLITICO DEL 1848  
FISICAMENTE E  
PSICOLOGICAMENTE  
DISTRUTTO, FEDERICO  
SI DEDICÒ  
INTERAMENTE AGLI  
STUDI E  
ALL'INSEGNAMENTO, E  
INIZIANDO UN LUNGO  
PELLEGRINAGGIO IN  
CERCA DI SALUTE.**



**M**a poi l'amarezza si placò : nel fondo del suo cuore , Federico fu felice di aver lasciato il terreno della politica militante per rientrare nella sfera più serena degli studi a lui più congeniali. E' stanchissimo: i medici gli prescrivono riposo e ancora riposo. Federico ubbidisce e lascia ancora Parigi , la sua casa, la scuola e va per qualche tempo con la moglie e la bambina , ospite di uno zio di Amelia a Ferney, presso Ginevra, città dove terrà una vibrante allocuzione alle Conferenze di carità. Questo sarà il suo apostolato missionario in tutte le località dove farà tappa.

Dinanzi alle splendide montagne che si levano all'orizzonte, i conflitti umani gli sembrano davvero ben piccola cosa...ma è depresso. Scrive agli amici di Lione:

*“ La vostra amicizia mi sostiene nel lavoro e nelle ore di tristezza. Avevo creduto di avere un'idea e forse qualcosa da fare in questo mondo. Mi sono sbagliato e forse è proprio questa mia ambizione che Dio umilia e punisce, togliendomi la salute e costringendomi a riconoscere troppo tardi che non sono niente, e che avevo troppo presunto delle mie forze... ”*

Rientrato a Parigi, riprese le lezioni alla Sorbona. Passo dopo passo, lezione dopo lezione, arrivò alla ventunesima, l'ultima di quell'anno accademico. Le sue parole di congedo ebbero il sapore dell'addio:

*“Non so se ci ritroveremo un altro anno. Ma quale che sia la durata del mio insegnamento, delle mie forze, della mia vita, non avrò perduto il mio tempo se vi avrò fatto credere al progresso attraverso il cristianesimo; se in tempi difficili, avrò saputo rianimare nelle vostre giovani anime la speranza, che non è soltanto l’ispiratrice del bello, ma il principio del bene, che non ci fa soltanto produrre belle opere, ma compiere grandi doveri. Necessaria all’artista per guidare la sua penna o i suoi pennelli, la speranza non lo è meno al giovane padre che fonda una famiglia o al lavoratore che getta il suo grano nel solco, per la celeste parola di colui che ha ordinato: Seminate!”*

**A**nche Federico aveva seminato, ma era stremato e i medici insistettero perché si prendesse un lungo periodo di riposo in campagna: tre mesi, almeno. Si recò con la moglie e la figlioletta in Bretagna: fu dapprima a St. Gildas de Ruiz, dove poté godere di un mirabile mare, una gran pace, bagni, passeggiate, cielo azzurro.

Furono a Lorient, Vannes, Nantes: l’aria della Bretagna faceva prodigi e soprattutto il riposo dello spirito e il moto giovarono a Federico.

Da qui arrivò al castello di Truscat, ospite dell’amico Francheville, poi fu sull’isola di Artz.

Era quasi sempre di buon umore e amava anche scherzare.

Alla fine di settembre lasciò Truscat per il castello di Kerbertrand dove l’attendeva un altro illustre amico, il visconte di La Villemarquè, poeta e archeologo. Una gita dopo l’altra, pellegrinaggi a santuari e , se proprio non riposava, certo Federico si distraeva.

A Morlaix trovò una Conferenza di San Vincenzo e raccontò entusiasta:

*“ Siamo stati accolti in modo affettuoso da una famiglia che non conoscevamo e che non aveva altri legami con noi che quello di S. Vincenzo de Paoli.”*

**T**ornarono e subito Federico si occupò della pubblicazione delle lezioni 1849-1850.

L’autunno e l’inverno gli furono clementi, poté riprendere a tempo pieno le lezioni alla Sorbona e la stesura dei suoi libri.

Purtroppo alla fine della primavera Amelia e la bambina si ammalarono e Federico, angustiato, prese a pigione a Sceaux, a sud di Parigi, una casa di campagna, anticipò le vacanze e vi condusse le sue cure.

Anche in questo villaggio Federico trovò modo di fondare la Conferenza di carità , ma poiché gli indigenti del villaggio non erano numerosi, trasformò la Conferenza in Confraternita mariana per le giovani



cristiane. Nell’agosto, da Sceaux si portò a Dieppe e di là, invitato da GianGiacomo Ampere, passò a Londra, per visitare la grande esposizione del Palazzo di Cristallo.

Col permesso dei medici, Federico e Amelia vi si recarono la prima settimana di Agosto.

In Inghilterra passò molto tempo con i suoi confratelli e nelle visite ai poveri. Londra lo sbalordì per il suo benessere e lo terrorizzò per la sua povertà. Ammirò tuttavia negli Inglesi il rispetto della legge, l’amore al proprio paese, la potenza colossale del lavoro industriale, e il sentimento religioso.

